

Il blog di Tonia Limatola

"Non siamo mai così privi di difesa, come nel momento in cui amiamo" S.Freud

Paolo Jannacci apre il Maggio della Musica a Napoli

C'è qualcosa di simbolico – e anche un po' programmatico – nell'apertura del [Maggio della Musica 2026](#) affidata a [Paolo Jannacci](#). Non solo per il nome che porta, ma per la direzione che questa edizione sembra voler prendere: meno prevedibile, più aperta, capace di attraversare territori diversi rispetto alla tradizione.



Le location, tra il Museo Dohrn e Villa Pignatelli, disegnano già una geografia culturale che si allarga. Non più soltanto cameristica in senso stretto, ma una rassegna che accoglie linguaggi ibridi. E non è un caso che ad aprire sia proprio Jannacci, artista capace di muoversi con disinvoltura tra jazz e canzone d'autore, memoria e improvvisazione.

In duo con il trombettista [Daniele Moretto](#), il pianista milanese costruisce un concerto ricco di dialoghi e racconti. Canzoni internazionali, un omaggio al poeta Paolo Conte e il repertorio originale (Solaris, Allegra e Chiara's Tune) strappano tanti applausi, ma è nel dialogo con l'eredità di Enzo Jannacci che il concerto trova il suo punto più emotivo. Brani come "Vengo anch'io, no tu no" o "Vincenzina e la fabbrica" riemergono come materia viva, ancora capace di parlare e di far cantare il pubblico con dedizione.



“Per noi milanesi suonare a Napoli è una conquista”, ha detto Jannacci al piano, definendo la città *“s sofisticata”*. Un’affermazione che, al di là della cortesia, restituisce bene il senso dell’incontro: Napoli come luogo di ascolto esigente, ma anche come spazio aperto a contaminazioni.

Ma cosa propone questa edizione del Maggio della Musica?

Ventitré appuntamenti in cartellone, quaranta ospiti, nove mesi di programmazione: numeri che raccontano una crescita, ma soprattutto un cambio di passo. Il Maggio della Musica sembra voler diventare qualcosa di più di una rassegna, trasformandosi in un laboratorio dove i generi si incontrano e si mettono in discussione.



La stagione dell’associazione *“Maggio della Musica”*, sostenuta dal MIC -Ministero della Cultura, prevede, tra i suoi ospiti, Uri Caine, Simone Rubino, Peppe Servillo, Chaos String Quartet, Luca Aquino, Orazio Sciortino, Francesco D’Orazio e molti altri nomi di rilievo.

“E allora torna in mente, quasi come una dichiarazione d’intenti, quel titolo jannacciano: L’importante è esagerare”, l’ha detta così Stefano Valanzuolo, il direttore artistico della rassegna annunciando le novità di questa edizione. Qui, più che esagerare, si tratta di rischiare. E l’inizio promette che la direzione è quella giusta.



La foto in posa è di Simone Galbiati e Nicola Allegri.